

Contrattualismo e organicismo a confronto

È il riconoscimento dell'originaria libertà dell'uomo ciò che rende libera la società, o è lo sviluppo di una società libera a liberare l'uomo?'

Il primato della società sull'individuo, la superiorità dei diritti della comunità su quelli del singolo, propri delle concezioni organicistiche, sono stati da più parti identificati, in riferimento alla storia del secolo passato, con il principio stesso di ogni totalitarismo, in qualsiasi forma ideologica esso si sia realizzato. Di conseguenza, si è voluto individuare nella concezione contraria, che afferma il primato del singolo sulla comunità e la superiorità dei diritti individuali sulle pretese della società, propria dell'idea contrattualistica dello stato, l'antidoto più sicuro contro l'arbitrio del potere.

Tuttavia questo sistema, che ha posto a suo stesso fondamento l'inalienabile libertà dei cittadini dando la più ampia estensione alla sfera dei diritti individuali, per uno dei massimi pensatori liberali del XX sec., Max Weber, nient'altro è che una gabbia d'acciaio; e similmente per molti altri autori esso è la forma più compiuta e perfetta di totalitarismo, capace d'illudere i propri sudditi di scegliere liberamente ciò che invece è loro imposto dalla società di massa.

Sulla base di un approfondimento del problema tramite i contributi dati dalla filosofia, dalla storiografia e dalle scienze umane, si chiede di:

- 1) proporre una risposta al quesito posto dal titolo;
- 2) valutare l'esigenza e le possibilità di cambiamento del sistema e della relazione reciproca che in tale cambiamento si richiede tra il singolo e la società;
- 3) indicare se, e in che modo, la filosofia può incidere sui rapporti tra l'individuo e la società.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO SCIENTIFICO
Luigi Neri